

PRESIDENTE PROVINCIA

DANIELE MOLGORA

«Il trasporto pubblico è un sistema e la metro deve essere inserita al meglio per essere attrattiva. Soprattutto per chi viene da fuori città»



GOVERNATORE

ROBERTO MARONI

«Questa è un'opera che va sostenuta e garantita, naturalmente, anche nei suoi costi di esercizio e nella messa in funzione»



ASSESSORE REGIONALE

ANDREA GILARDONI

«La Regione ha seguito questo progetto investendo 72 milioni di euro e spera di riuscire a sbloccare nuovi fondi al Cipe per i parcheggi»



IL TAGLIO DEL NASTRO

Partenza in orario Benedizione valida anche «dall'alto»

Chi bene comincia è a metà dell'opera. E il metrobus è partito con puntualità. Il sindaco Adriano Paroli ha un po' giocato sui numeri per cancellare il ritardo rispetto alla scadenza contrattuale del primo gennaio 2013, parlando dei 60 giorni necessari di preesercizio. «Sono obbligatori per legge e dopo due mesi esatti, siamo qui», ha detto. Il viaggio inaugurale era stato pensato alle 12, poi è stato spostato alle 13, dopo i discorsi di rito e la be-

nedizione di monsignor Luciano Monari. «Il vescovo mi ha assicurato che è valida anche se data dall'alto», ha scherzato Paroli. Trascorso il quarto d'ora accademico, alle 12.15 il sindaco ha invitato il pubblico assiepato sotto il palco davanti alla stazione del metrò e delle ferrovie a lanciare un applauso alla città di Brescia. Poi 20 minuti di discorso per ricordare il percorso compiuto in dieci anni. Lo ha seguito l'ex sindaco Paolo Corsini: 7 minuti a braccio. Più veloci l'assessore regionale Andrea Gilardoni e il nuovo governatore della Lombardia Roberto Maroni (5 minuti l'uno).

Alle 13 la fiamma ha raggiunto i binari, la vedova dell'ex sindaco Pietro Padula ha tagliato il nastro tricolore, è arrivato il treno e il primo viaggio ufficiale ha preso il via. In perfetto orario.



IL PALCO. Quattro i relatori della «prima» (oltre al vescovo, che ha dato la benedizione): il sindaco Adriano Paroli, l'ex sindaco Paolo Corsini, il nuovo governatore Roberto Maroni e l'assessore regionale Andrea Gilardoni.



IL PRIMO VIAGGIO. Il sindaco Paroli e il nuovo presidente della Regione Maroni sulla carrozza di testa nel posto un tempo dedicato al manovratore dei treni, scomparsi sul Metrobus, che non prevede la guida umana.



IL RICORDO. Il sindaco Adriano Paroli ha voluto affidare alla vedova del suo predecessore Pietro Padula, «padre» del Metrobus, il compito di tagliare il nastro e di inaugurare ufficialmente la grande infrastruttura.



L'OMAGGIO A COPPINI. Nel giorno del funerale, il Comune di Brescia ha voluto ricordare il direttore generale degli Spedali Civili Cornelio Coppini lasciando una composizione floreale nella stazione dell'ospedale.

IL SINDACO. Numerosi ringraziamenti a chi ha contribuito dal progetto alla realizzazione

Paroli: «E' un'opera che unisce i bresciani»

«Il Metrobus frutto della stagione di Padula sindaco in cui si gettarono le basi della Brescia del futuro»
Un pensiero ai lavoratori e alle vittime dei cantieri

Eugenio Barboglio

La cosa più bella Adriano Paroli non la dice, ma la fa. Lascia il compito di tagliare il nastro della metropolitana di Brescia alla vedova di Pietro Padula. Il terzo sindaco presente, suppur solo spiritualmente, all'inaugurazione di ieri: lui l'ideatore e iniziatore del progetto; Paolo Corsini, che gli ha dato forma, e Paroli, che l'ha portato a compimento.

ALLA stagione politica della sindacatura di Pietro Padula, Paroli connette la nascita dell'idea di dotare la città di una metropolitana. E andò proprio così in effetti, a metà anni ottanta. Cita quella stagione tante volte, perché in essa vede anticipata la propria: entrambe consiliature di progetto - fa capire il primo cittadino. E spiega: «Padula non tagliò nastri, non gli interessava, ma gettò le basi di tante opere future, le basi della Brescia come è adesso». Un richiamo insistito in cui traspare un'immedesimazione: «Non stavamo dalla stessa parte politica allora - dice Paroli evocando gli anni che lo videro giovane assessore all'Urbanistica - ma la stima per lui era grande». Certo, tanta parte del suo intervento dal palco della Stazione Paroli lo ha dedicato ai ringraziamenti, anche ad altri sindaci: echeggiano i nomi di Mino Martinazzoli, Gianni Panella e Gianni Boninsegna. «Purtroppo ne è rimasto uno», si rammarica Paroli invitando i presenti a non fraintendere quel «purtroppo».



La stretta di mano fra Corsini e Paroli dopo la battuta sul «purtroppo»

Alan Spranzi e Franco Rizza sono gli operai morti durante i dieci anni di lavori

Come a Lille la metropolitana può far crescere la rete della mobilità e essere leva di sviluppo

Il grazie va alla pletora di amministratori, consiglieri comunali, dirigenti e tecnici di Asm e Brescia Mobilità, le società che hanno trasformato l'idea paduliana nella prima pietra corsiniana, fino al primo treno partito ieri. Ma il ringraziamento più sentito, che fa levare l'applauso più forte, Paroli lo rivolge ai 6500 lavoratori che per dieci anni hanno lavorato nel ventre della terra o sui viadotti bruciati dal sole e battuti dalla pioggia per 4 milioni e mezzo di ore. E tra loro, il ricordo va alle due vittime dei cantieri, chiamate per nome, Alan Spranzi e Franco Rizza, e alle loro famiglie.

Anche il governo ringrazia Paroli: il ministro Passera che

non ha potuto intervenire ma «che ci aiutò in tanti snodi cruciali di questa opera» e prima di lui Lunardi, che invece è presente, e l'altro ministro Stanca, che sceso ai treni non tratterà lo stupore. Tutto questo ha concorso alla realizzazione della metropolitana, «un'opera che segna un'epoca». Ma alla quale hanno concorso soprattutto i cittadini; e il sindaco ricorda i commercianti i cui affari portano il segno dei cantieri, ma che «ora saranno ripagati». Un'opera che nasce dalla stessa intuizione che ebbe Lille, città francese analoga alla nostra e che dalla metropolitana e dalla rete infrastrutturale fiorita attorno a essa ha subito un grande sviluppo. Paroli ricorda che le stesse possibilità le ha ora Brescia con Bremi, l'Alta velocità ferroviaria, una ramificazione provinciale delle stessa metropolitana. «Perché è un punto di arrivo per il passato della città e insieme la stazione di partenza per il futuro».

SIAMO DIFRONTA - spiega - a un'infrastruttura che oltre al pregio di migliorare la mobilità, cambia in meglio la qualità della vita dei cittadini. «Arricchirà i bresciani di quel valore che si misura solo quando non lo si possiedi: il tempo», dice Paroli. Ma il metrobus ha già svolto una funzione importante, ancor prima di partire: «Ci ha dato una lezione, che è quella della condivisione e del confronto all'insegna del dialogo: è così, solo così - scandisce il sindaco - che abbiamo superato scadenze e divisioni. Ora serve fare in modo - aggiunge citando Benedetto XVI e rivolgendosi ai bresciani - che ciò che vi unisce sia la vostra sfida». La sfida del Metrobus, la sfida di un'opera, la più costosa e grandiosa, che deve unire, non solo fisicamente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREDECESSORE. Con l'attuale senatore la prima pietra nel 2003

L'appello di Corsini «Ora rispettiamola»

«Un'opera nata in un altro alveo politico alla quale è stata data continuità»
Il ricordo di Venturini

In Loggia taglieranno la lunga torta a forma di metropolitana quasi all'unisono, Paroli e Corsini. Il primo chiamerà in secondo e il secondo non si sottrarrà. E anche sul palco davanti alla Stazione ferroviaria, qualche ora prima, hanno saputo scherzare sul fatto che Corsini fosse l'unico predecessore vivo e toccato gli stessi tasti raccontando cosa la metropolitana è stata e dovrà essere per Brescia.

Pure Paolo Corsini ha ringraziato tantissimi, cercando tra la gente e alle sue spalle se era

no presenti. Ma uno ha citato senza cercarlo, poichè sapeva di non poterlo trovare: il «suo» assessore all'urbanistica Mario Venturini «ingegnere di umanità, prima scettico verso il metrobus nel quale poi investì energie e sensibilità».

«**MA OGGI** è un giorno di sola festa» ha aggiunto l'ex sindaco oggi senatore, per dire che non è il momento dei distinguo politici. «Paroli - riconosce - ha dato continuità ad un'opera nata in un altro alveo politico. Esito della condivisione della città, il metrobus appartiene alla nostra comunità e rafforza il principio del nostro legamento». Anche per Corsini non è solo una grande opera pubblica che potenzia il



Il senatore Paolo Corsini

sistema trasportistico ma è gravida di ricadute positive: rende la città più vivibile, migliora la qualità ambientale, abbatte l'incidentalità, permette di guadagnare tempo, modernizza gli stili di vita... Un complesso di vantaggi che sono anche quantificabili dal punto di vista economico: è stato calcolato - spiega Corsini - che Brescia dal sistema metropolitana potrebbe essere remunerata per 250 milioni di euro.

MASE LA METRÒ è stata una sfida per chi l'ha concepita prima e realizzata poi, ora è una sfida per gli utilizzatori finali: i bresciani. Ed è ad essi che l'ex sindaco si rivolge, ricordando che, come tutte le opere pubbliche, «merita rispetto». «È costata divisioni e fatiche - ammonisce - venga salvaguardata dai cittadini». E la prima cosa da fare con la metropolitana è quella di usarla: «perché c'è ancora da vincere la partita dei costi». ● **E.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forze dell'ordine

«Un'opera davvero eccezionale»

«Avevo già avuto l'occasione di ammirare in anteprima la realizzazione che trovo eccezionale e che mi rende orgoglioso anche se non sono bresciano» è stato il commento del colonnello Marco Turchi, comandante provinciale dei carabinieri. Che ha aggiunto: «mi auguro che la comunità sappia apprezzare il nuovo metrò, che i costi siano sostenibili e che si prolunghi verso la Valtrompia».

Il questore Lucio Carluccio parla di «un'opera curata non solo dal punto di vista funzionale ma anche estetico. Ognuno poi giudicherà secondo i suoi gusti ma ci auguriamo possa essere trattata con civiltà». **M.A.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA